

dal sito www.crocereale.it

È tradizione consolidata che il 10 agosto, a Villa Torlonia di San Mauro Pascoli (FC), si celebri il “processo”. Quest’anno è stato chiamato in causa, con un interrogativo emblematico: “il Maresciallo d’Italia Pietro Badoglio - traditore o salvatore della Patria?”

Già da questa impostazione è apparso quale sarebbe stato il verdetto finale. Negli anni scorsi tra i processi che hanno creato curiosità e discussioni per la figura degli imputati: il Passatore di Romagna, la Romagna di Mussolini, Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Secondo Casadei, Palmiro Togliatti.....tutti assolti!

Per il Maresciallo d’Italia Pietro Badoglio la giuria popolare, coinvolta per la prima volta, ha decretato la sua colpevolezza con 219 voti contro 77 che si sono espressi per l’assoluzione.

L’accusa è stata sostenuta dal 94enne **Pietro Vaenti**, ex partigiano e dal **prof. Aldo Ricci**, Sovrintendente dell’Archivio centrale dello Stato. Il primo ha ricordato le vicissitudini dell’8 settembre 1943, quando si trovava in armi in Grecia, il secondo - da storico - ha definito Badoglio “l’uomo sbagliato, al posto sbagliato, nel momento sbagliato”, aggiungendo che “Badoglio si è dimostrato uomo adatto ad affrontare situazioni normali, quando aveva tempo e mezzi a disposizione e poteva fare sfoggio della sua precisione burocratica, ma nelle circostanze eccezionali ha fallito” concludendo che “per Badoglio non può esservi quindi che una condanna senza attenuanti”.

La difesa ha visto protagonista il **dott. Gian Luca Badoglio** nipote del Maresciallo che ha dichiarato di essere “fiero di personaggi come Vaenti e come mio nonno: l’Italia oggi deve molto a entrambi.” Ha difeso l’operato del Maresciallo a Caporetto, ha ricordato i rapporti non proprio idilliaci con il fascismo: “ebbe la tessera del partito solo nel ‘36 e ad honorem”. Ha ricordato l’8 settembre 1943 e suo padre che pagò con la deportazione ed il campo di concentramento il rifiuto del nonno per il suo trasferimento a Brindisi.

Al **prof. Aldo Mola**, storico insigne, è stata demandata la non facile arringa finale: La sua è stata una difesa vivace e attenta, con una oratoria accattivante e concreta, ha invocato l’analisi di Badoglio ““in una visione di lungo periodo, con equanimità, prospettiva storica e la necessaria penetrazione psicologica.”“ Nulla da fare. La sentenza è stata di condanna, così come era previsto fin dall’inizio, anche perchè la platea era dichiaratamente ostile e politicamente orientata a sinistra. Forse, il prof Mola avrebbe dovuto chiedere l’assoluzione anzichè la “sospensiva del verdetto”, cosa che ha provocato la reazione degli astanti.